

La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico



Capriolo italico
(*Capreolus capreolus italicus*)
(PAOLO MONTANARO/ISPRA)

Negli ultimi decenni, diverse specie di Ungulati sono diventate molto comuni nel nostro paese. Se fino a pochi anni fa l'opportunità di osservare un capriolo o un cervo in natura era rara e inaspettata, oggi questa è diventata un'occasione alla portata di tutti. Tra gli ungulati italiani, il Capriolo e il Cinghiale sono le specie che hanno maggiormente ampliato numero d'individui e areale; il Cinghiale ha quintuplicato il suo areale negli ultimi 40 anni, mentre il numero di caprioli è cresciuto dai 50.000 degli anni '60 ai 400.000 attuali. Per questo motivo ISPRA, a partire dalla metà degli anni '90, ha sviluppato diversi progetti di ricerca sul Capriolo, focalizzandosi negli ultimi anni sulla sottospecie endemica, pianificandone la reintroduzione in provincia di Roma.

L'esistenza nell'Italia centrale e meridionale di una sottospecie di Capriolo (*italicus*), suggerita per la prima volta nei primi decenni del secolo scorso sulla base di pochi esemplari, è stata confermata da indagini genetiche dalla fine degli anni '90. La presenza del Capriolo italico, un tempo estesa a tutta l'Italia meridionale, è limitata oggi a tre popolazioni "storiche" (Tenuta Presidenziale di Castelporziano, Parco Nazionale del Gargano, Parco Nazionale del Pollino), alle aree di recente reintroduzione (Monti della Tolfa, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parco Nazionale dell'Aspromonte) e in Toscana meridionale. In generale, il Capriolo italico versa in uno stato di conservazione estremamente precario e risulta prioritaria la messa in atto di azioni tese, da una parte, a salvaguardare i nuclei autoctoni residui favorendone l'espansione e, dall'altra, a sviluppare programmi di reintroduzione.

L'ISPRA ha redatto recentemente il Piano d'Azione Nazionale per la sottospecie, su inca-

rico del Ministero dell'Ambiente, con le misure prioritarie per la sua conservazione, raccogliendo una serie di sfide di natura ecologica, gestionale e sociale, che possono essere affrontate solo riconoscendo le principali minacce ed adottando le misure necessarie per la loro mitigazione. Per il Capriolo italico il maggior fattore di rischio è rappresentato dall'ibridazione con il Capriolo europeo (*capreolus*); casi di introgresione genica con il Capriolo europeo sono stati accertati nelle aree di simpatria in Toscana e, recentemente, nel Parco Nazionale del Pollino.

Risulta, pertanto, fondamentale prevedere una stringente regolamentazione relativa alle immissioni di caprioli nell'Italia centrale e meridionale. La distribuzione discontinua della specie, inoltre, rende le singole popolazioni particolarmente sensibili ad eventi catastrofici (incendi, epidemie), poiché vengono ostacolati i fenomeni di emigrazione e immigrazione degli individui.

Il monitoraggio delle consistenze, anche con moderne tecniche di censimento, permette di conoscere la tendenza delle popolazioni e di adottare in tempo reale misure idonee a contrastare eventuali fattori limitanti. Al fine di garantire l'incremento delle popolazioni, è necessario creare una rete di aree protette, pianificate sulla base di modelli di idoneità ambientale, all'interno delle quali realizzare eventuali programmi di reintroduzione. La necessità di applicare strategie complesse per la gestione dei due *taxa*, consente di implementare, quindi, nella gestione faunistico-venatoria e nelle categorie sociali interessate, alcune delle più moderne ed avanzate conoscenze di carattere tecnico-scientifico.

La conservazione degli Ungulati nell'Italia centro-meridionale ha ricadute sulla tutela dell'intero ecosistema, in maniera sia diretta sia indiretta. Essi spesso rivestono il ruolo di specie ombrello, in quanto la gestione degli ambienti mediterranei in cui vivono favorisce numerose altre specie animali e vegetali. Molte specie, e il Capriolo in particolare, sono prede importanti nella catena alimentare di Carnivori a rischio di estinzione come, ad esempio, il Lupo. Infine, la riscoperta di questo endemismo dell'Italia centro-meridionale oltre a rappresentare un significativo incremento della biodiversità della fauna italiana riveste anche un importante ruolo nella fruizione economica e turistico-ambientale delle aree protette e dei territori caratterizzati da un più elevato livello di naturalità.



Apposizione del radiocollare ai caprioli reintrodotti sui Monti della Tolfa (RICCARDO TORCHIA)

Paolo Montanaro

Cervo sardo (Cervus elaphus corsicanus) (PAOLO MONTANARO/ISPRA)



Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

